



ra una volta i tumulti nel Veneto partono dall'Università di Padova, ma il dissenso (qualche storico ha chiamato il decennio 1849-1859 "l'epoca del dissenso") è ormai vasto, profondo e generale in tutte le classi sociali. A Venezia la Fenice è chiusa per protesta patriottica nel giugno 1859 e riaprirà solo nel 1866. I balli e le feste austriache sono disertati, oppure vi si presentano le dame vestite di bianco rosso e verde. Intanto aumentano i "rumori bellici e l'Emigrazione [diviene] copiosa e continua dal Lombardo-Veneto in Piemonte. Idem in Toscana e dal Pontificio". I giovani, soprattutto per evitare la lunga e aborrita ferma austriaca di ben otto anni, si sottraggono con l'espatrio e corrono ad arruolarsi numerosi nell'esercito piemontese o nella brigata dei Cacciatori delle Alpi di Garibaldi.

"1859 – 20 maggio. Da due mesi anche Adria dà molti emigrati. Molti passano anche per di qua. Sono assistiti.... M. e T. sono del Comitato segreto d'Emigrazione" [Comitato segreto adriese costituito da Alfonso Turri, aderente a quelli veneti e al Comitato Centrale di Torino]. Adria, terra di confine, è infatti un centro di attivo sostegno per coloro che vogliono passare il Po. [lungo la linea del Po agiva Pietro Pegolini, sfuggito all'arresto in Adria]. Presto la città è presidiata fortemente: "3 giugno – Giungono in Adria 3000 austriaci, parte dei quali va in Aria-

no ed alle Bocche di Po". In Adria si teme che si voglia tagliare gli argini dei fiumi per frenare con allagamenti pilotati eventuali avanzate nemiche. La guerra inoltre non è favorevole agli austriaci di fronte all'avanzata franco piemontese in Lombardia. Ecco che allora "Sciame di impiegate austriaci di Polizia inondano il Veneto provenienti dall'evacuata Lombardia". Eppure nonostante l'infittirsi delle sentinelle "ogni notte vien passato il Po da Emigranti". L'andamento della guerra visto dall'osservatorio periferico di Adria è annotato puntualmente da Francesco Antonio Bocchi: la gravità delle truppe da foraggiare (circa 3000 uomini sono posti a carico della sola Adria), requisizioni di buoi e carriaggi (2500 buoi devono essere consegnati dall'intero Polesine, 65 da Adria), le voci sulle battaglie e su quanto accade negli stati vicini. "24 giugno – Oltre Po tutto in Rivoluzione. Legati [i Cardinali governatori per lo Stato Pontificio] fuggono da Ferrara e Bologna. Popolazioni aderiscono a Vittorio Emanuele II". Segue la notizia delle cruente battaglie di Solferino e San Martino (25 giugno) e dell'armistizio di Villafranca. E il "13 luglio – Bullettino annunzia firmati preliminari di pace. Veneto rimane all'Austria. Scoraggiamento. Brutti giorni". Il Bocchi non esprime precisi giudizi, si limita il più delle volte a registrare, anche se una frase relativa